

12 marzo 2009

**A Sua Santità  
Papa Benedetto XVI  
Vescovo di Roma**

Beatissimo Padre,

è da diverso tempo che porto nel cuore il desiderio di scriverLe: mi ha sempre frenato il timore di recarLe disturbo; ora però rompo ogni indugio, perché la lettera che, il 10 marzo, Lei ha indirizzato a tutti i Vescovi della Chiesa Cattolica non può rimanere senza risposta. Nell'indirizzarLe queste poche righe mi muove la consapevolezza che come a un Vescovo fa piacere sentire l'abbraccio fraterno del Presbiterio diocesano, così al Papa fa bene avvertire che la comunione gerarchica che unisce il Collegio episcopale al suo Capo non è un "vago affetto".

Grazie, Santità, per la mitezza e l'umiltà con le quali porta il giogo della "sollecitudine per tutte le Chiese" (cf. 2 *Cor* 11,28). Mitezza e umiltà sono la sistole e la diastole del Cuore di Cristo (cf. *Mt* 11,28-30), da cui è nata la Chiesa Sua Sposa.

Grazie, Santità, per la dolcezza e la chiarezza con le quali – memore dell'insegnamento di Gesù che, nel "discorso della montagna", esorta a prendere l'iniziativa del perdono prima ancora di attenderne l'offerta (cf. *Mt* 5,23-24) – Lei è andato incontro ai Vescovi consacrati da mons. Marcel Lefebvre senza mandato della Santa Sede. Questo gesto, oltre alla trasparenza dello spirito evangelico che l'ha ispirato e motivato, esprime la Sua premura per l'unità della Chiesa, impegnata ad estrarre dal tesoro della Tradizione *nova et vetera*.

Grazie, Santità, per la pazienza e la forza con cui porta l'ulteriore carico di preoccupazione e di sofferenza che il chiasso di tanti e il silenzio di molti ha fatto gravare, pesantemente, sulle sue spalle. Mi addolora profondamente il pensiero di non essere riusciti, come Chiesa, a farLe sentire la premura del buon Samaritano (cf. *Lc* 10,25-37) e nemmeno la solidarietà di Simone di Cirene (*Lc* 23,26).

Padre Santo, queste poche righe hanno la pretesa di assicurarLe l'intensità dell'abbraccio della preghiera che, per Lei, "sale a Dio incessantemente dalla Chiesa" (cf. *At* 12,5), mentre custodiscono l'attesa della Sua Benedizione apostolica per la Chiesa particolare di Foligno, che si stringe attorno a Lei con obbedienza filiale, cingendoLe l'assedio della gratitudine.

Nell'assicurarLe il mio ricordo all'Altare che custodisce le spoglie della Beata Angela, domando al Signore che a Lei, Successore del Principe degli Apostoli, non manchi la docilità del gregge e la consolazione di vedere tutta la Chiesa camminare insieme nell'unità e nella pace.

+ Gualtiero Sigismondi